

1. Il concetto di storia.

Da un punto di vista etimologico il termine "storia" deriva dal verbo greco "istoreo", che significa ricercare, investigare, indagare, fare ricerca,...

E' a partire dal Rinascimento, primo periodo dell'epoca moderna, che la storia inizia ad abbandonare il carattere epico e ad essere concepita come scienza; nella cultura classica infatti, la storia coincideva con l'epica e narrava le azioni notabili degli uomini; la musa della storia era Clio, nonché musa della poesia: questa corrispondenza sottolinea la correlazione tra le due discipline.

Un buon esempio del mutamento di concetto di storia è rappresentato dalla descrizione offerta da Cesare Ripa, un intellettuale rinascimentale/tardo umanista italiano della seconda metà del '500, autore di un'iconologia, cioè una sorta di dizionario illustrato volto alla descrizione dei concetti del pensiero umano.

In esso la parola "storia" viene descritta attraverso un'allegoria che ritrae una donna alata vestita in bianco la quale, volgendo il capo verso indietro, scrive con la mano destra su un libro che poggia su una figura maschile.

La sua posizione e gli elementi che la caratterizzano non sono casuali: il bianco e il piede poggiato sono simbolo di solidità, fermezza, purezza e non corruttibilità; lo sguardo all'indietro dimostra che la storia ha come oggetto i fatti passati e come destinatari i posteri; l'uomo che compare è in realtà Saturno, divinità Romana corrispondente a quella greca di Crono, personificazione del tempo, della saggezza e della purezza.



La storia viene definita poi dal Ripa anche come "arte in forma scritta delle azioni notabili degli uomini, della divisione dei tempi, del passato e del presente, che richiede verità, ordine, consonanza"; da questa descrizione possono essere ritrovati elementi legati ad una cultura ancora antica, ed elementi più innovativi: innanzitutto la concezione di storia come prodotto umano e non divino rispecchia una visione già rinascimentale e quindi innovativa rispetto al medioevo, periodo in cui invece la cristianità detiene ancora un ruolo fondamentale; la caratteristica dell'essere in forma scritta è sintomo della cultura occidentale; il primo oggetto della storia citato dal Ripa, le gesta notabili degli uomini, degne di sapersi e quindi di essere raccontate, è invece legato ad una visione ancora antica dal carattere epico: la tendenza ad attribuire come oggetto della storia uomini dai meriti a priori muterà solo a partire dagli anni 70 del '900, grazie ad un gruppo di storici francesi autori della rivista "Annales d'histoire économique sociale et civilisation"; secondo oggetto della storia è per il Ripa la divisione dei tempi, concetto innovativo che rimanda al concetto di periodizzazione e alla distinzione tra storia del passato e storia del presente, tra storia delle cose e storia delle persone; infine vengono citati i requisiti della storia quali consonanza, ossia il tentativo di interpretazione di un evento storico in corrispondenza del legame causa effetto, e verità, correlazione che conferisce alla storia il carattere di assolutismo, attributo che oggi si è soliti a negare in quanto si concepisce la storia come un processo di interpretazione dei fatti del passato.

L'idea di storia è quindi un concetto in continua evoluzione, il quale segue l'evolversi delle scienze umane, anch'esse in divenire.

Soffermandosi sulle seguenti citazioni, "Lo storico non è colui che sa ma colui che cerca" - Fernand Braudel, storico francese del '900; e "Il saggio è colui che sa di non sapere" - Blaise Pascal, filosofo francese del '600, è possibile poi ricavare ulteriori caratteristiche relazionate al concetto di storia: la sua concezione non è più necessariamente mera erudizione, ma bensì curiosità e ricerca che non sempre approda alla dimensione del sapere e della verità.

Questo si collega anche al nesso che vige tra storia e revisionismo, cioè al riesame critico di fatti storici sulla base di nuove evidenze, facendo trarre la conclusione che la storia sia in continua revisione.

Nel fare storia si ricomprendono i tre tempi del divenire storico, passato, presente e futuro: l'indagine storica infatti è attuata nel presente, ha come oggetto eventi passati e ha come fine la trasmissione di tali ai posteri.

L'inscindibilità tra i tempi del divenire storico è ribadita ad esempio da un importante storico del '900, Bloch, il quale, all'interno di un suo saggio di metodologia della storia scrive "la fatica di comprendere il presente nasce dall'ignoranza rispetto al passato, ma prima di studiare il passato è necessario conoscere il presente"; e/o dalla rivista degli anni '50 "Past and Present" in cui venne dichiarato "la storia non può logicamente separare lo studio del passato da quello del presente e del futuro".